

Château de Prangins. MUSÉE NATIONAL SUISSE. SCHWEIZERISCHES NATIONALMUSEUM. MUSEO NAZIONALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIONAL SVIZZER.



**CHEFS-D'ŒUVRE
DES COLLECTIONS**



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI

STIFTUNG
WILLY G. S. HIRZEL

ERNST GÖHNER
STIFTUNG



Design: Bernhard

Mostra permanente – Décors. Capolavori delle collezioni

Inaugurato nel 1898 a Zurigo, il Museo nazionale svizzero, all'epoca denominato Schweizerisches Landesmuseum, vede la luce cinquant'anni dopo la creazione dello Stato federale. Ciò che questa istituzione collezionerà e presenterà al pubblico s'iscrive nell'ottica di una strategia politica: si tratta di definire l'identità della Svizzera e di creare un sentimento di appartenenza nazionale. Sin dalla sua inaugurazione, il museo si distingue per la presentazione di quindici interni storici volti a illustrare lo spirito della nazione.

Da allora, l'istituzione ha continuato ad arricchire le sue collezioni di mobili, elementi decorativi e interni rappresentativi della Svizzera, della sua storia e delle sue diverse culture. Alcune delle acquisizioni più significative degli ultimi quindici anni provengono dalla Svizzera francese e sono ora presentate in *Décors. Capolavori delle collezioni*. La mostra esamina vari aspetti della storia degli interni: il gusto per il lusso e le pratiche sociali dell'élite nel secolo dei Lumi, la produzione di mobili in serie per la borghesia nel XIX secolo, la riluttanza ad abbracciare l'industrializzazione e la lotta per l'igiene nel XX secolo per migliorare le abitazioni dei meno abbienti. La mostra è suddivisa in sette tappe e altrettante sale.

I. SHOWROOM DEL DESIGN SVIZZERO

Raffinati o estremamente semplici, costosi o a buon mercato, gli oggetti eteroclitici di questo salone illustrano il dinamismo e l'eterogeneità della creazione di mobili in Svizzera, dal 18° secolo fino ai giorni nostri. In questo showroom, l'accostamento di uno sgabello, sedia «autenticamente svizzera», con creazioni avanguardiste degli anni Trenta o con un lampadario futurista ideato dall'architetto Mario Botta consente di mettere a confronto tecniche, materiali e stili differenti.

Questi elementi di arredo sono il riflesso di un paese in cui i fabbricanti perpetuano tendenze importate dall'estero o cercano piuttosto di esprimere un'identità propria, talvolta spiccando grazie a innovazioni dal successo internazionale. Viene assegnato un posto d'onore a oggetti iconici del design svizzero del 20° secolo, spesso in relazione con la Svizzera romanda.

Château de Prangins.

II. UN TEATRO AL CASTELLO

Le scenografie del teatro del castello di Hauteville, risalenti al 1777, costituiscono un complesso di estrema rarità e d'eccezione su scala europea. Eppure testimoniano di un'occupazione all'epoca molto in voga fra l'élite: il teatro di società, ossia l'usanza di recitare nella propria dimora. In un primo momento viene scelta un'opera teatrale, poi i ruoli sono distribuiti tra i parenti e gli amici stretti. Lo spettacolo è inscenato in presenza di una platea di conoscenti.

Il teatro di società gode di grande successo in tutta Europa fra il 1750 e il 1850. È ben attestato in Svizzera romanda, in particolare nei castelli di Hauteville e di Prangins. Alcune famiglie benestanti ingaggiano dei pittori per realizzare gli scenari i quali, facilmente scomponibili, vengono smontati alla fine della rappresentazione. Spesso eseguiti con un trompe-l'œil, creano l'effetto di uno scenario nello scenario.

III. LUSSO IN FATTORIA

La decorazione con scene delle *Metamorfosi* di Ovidio assurge a vera e propria icona della storia della carta da parati. La precisione del disegno, la qualità della stampa, l'ampia gamma cromatica e la raffinatezza del montaggio indicano che la fabbricazione è avvenuta in una delle maggiori manifatture parigine della fine del 18° secolo.

Stranamente questa carta da parati non proviene da un palazzo, bensì da una casa rurale del Giura bernese. Attorno al 1795 un mercante di vino chiamato Charles-François Robert e la moglie Eléonore nata Humbert-Droz acquistano tale opera sontuosa in occasione delle proprie nozze. La appongono sulle pareti del salone al primo piano della fattoria situata a La Cibourg, non lontano da La Chaux-de-Fonds. La storia rocambolesca di questa carta da parati è narrata nel fumetto di Fanny Vaucher.

IV. INDAGINE SUGLI INTERNI

Fra il 1900 e il 1930, il criminologo vodese Rodolphe Archibald Reiss e i suoi colleghi della polizia scientifica scattano migliaia di fotografie nel contesto di varie indagini. Queste immagini comprendono vedute di interni da cui emerge, in modo autentico, l'intimità delle abitazioni di persone di estrazioni sociali differenti. Da un'esigua mansarda a un lussuoso appartamento, gli scatti ci rivelano gli arredi e le decorazioni in voga nel Canton Vaud, come pure i cambiamenti in atto in questo periodo a livello del sistema di illuminazione o di riscaldamento. Le fotografie scattate nel corso delle indagini costituiscono quindi una fonte insospettata che consente di vedere anche gli spazi abitativi più modesti, altrimenti documentati da un numero molto esiguo di immagini e oggetti. Questa collezione è conservata presso l'Università di Losanna e l'Archivio cantonale vodese.

Château de Prangins.

V. UN SALOTTO BORGHESE

Nel 19° secolo, il mobilio d'Yverdon orna numerosi salotti borghesi della Svizzera romanda e viene anche esportato ed esposto oltre i confini elvetici. Le realizzazioni vedono la luce nell'atelier di Jean-Pierre-Moïse Guichard, a Yverdon. Le loro peculiarità derivano dai macchinari e dalle tecniche di fabbricazione. In un'epoca in cui l'artigianato cede gradualmente il passo alla produzione manifatturiera, Jean-Pierre-Moïse Guichard mette a punto un processo che gli consente di produrre in serie, mediante una fine impiallacciatura gofrata, delle decorazioni solitamente modanate o scolpite. Riesce così a proporre alla sua clientela dei mobili riccamente decorati a basso costo. Creata nel 1822, la sua impresa raggiunge l'apogeo verso la metà del secolo, per poi scomparire nel 1904 con il decesso di Edouard Wanner, suo nipote e socio.

VI. UN UFFICIO MODELLO

Questa stanza che funge da ufficio, con le sue boiserie, le sue torchiere e il suo dipinto, è stata concepita come un insieme coerente. I suoi tratti distintivi sono la monumentalità e la ricchezza delle forme, che attestano la rinascita delle arti applicate dal 1910 in poi. L'architetto Alphonse Laverrière la realizza in occasione della Prima esposizione nazionale di arte applicata, che si svolge a Losanna nel 1922.

Tale evento si propone di delineare un quadro generale della produzione svizzera nel campo delle arti applicate, nell'ottica di favorire lo sviluppo di un'industria nazionale e di sensibilizzare al concetto di buongusto. Sotto l'egida della Confederazione, è organizzato da L'Œuvre e dallo Schweizerischer Werkbund, associazioni fondate nel 1913 per promuovere la collaborazione tra arte e industria.

VII. DOCUMENTARE LA NAZIONE

Ancora oggi, il museo continua a collezionare interni ed elementi di arredo. Per quali motivi e in base a quali criteri? Quali sfide deve affrontare il personale del museo per conservare questi oggetti particolari, spesso monumentali? Tutte le risposte nel filmato.